COMUNE DI OFENA

PROVINCIA DELL'AQUILA

PROGETTO

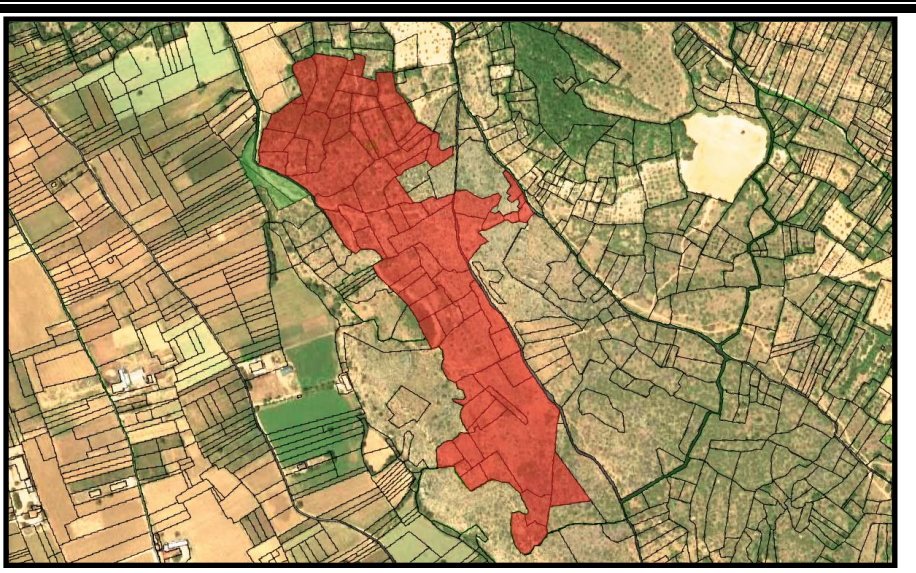
Realizzazione di una "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile"

ai sensi

L.R. 10/2004 ART.18 comma 1 e comma 2 lett.a

Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – "Zone Destinate alla Cinofilia"

località "Il Piano" nel Comune di Ofena (AQ)



0

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

per l'avvio del procedimento di Valutazione di Assoggettabilità a V.A.S

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) - ART. 11

SOGGETTO PROPONENTE

Dena Immobiliare S.r.l

Via Trav. D'Ottava n. 6 - Cap 07100 Sassari (SS)

Data: 28 luglio 2022

DI MARCO DOMENICO
2022.07.29 11:02:46
CN=DI MARCO DOMENICO
C=IT
O=CONAF
2.5.4.11=N. iscr. 99
RSA/2048 bits

DOTTORE AGRONOMO DOMENICO DI MARCO

IL TECNICO
Dott. Agronomo Domenico Di Marco
(documento firmato digitalmente)

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo *Telefax 0861/1861237*
mobile 347/3629578 *P.iva 01428470676*

Sommario

1) PREMESSA 2
2) NORMATIVA DI RIFERIMENTO 2
2.1 Convenzioni e accordi internazionali 2
2.2 Normativa nazionale 3
2.3 Normativa regionale 4
2.4 Approfondimenti sulle norme regionali 5
3) TIPOLOGIA DELLE AZIONI E/O OPERE - MOTIVAZIONE INTERVENTO 8
3.1 Interventi da eseguire 8
3.2 Obiettivi dell'intervento 8
4) AMBITO DI RIFERIMENTO - UBICAZIONE E CARTOGRAFIA TEMATICA 9
5) DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE E DEL CLIMA 11
6) ANALISI DEGLI IMPATTI DELLA ZAC PROPOSTA 16
6.1 Uso delle risorse naturali 16
6.2 Produzione di rifiuti 16
6.3 Inquinamento e disturbi ambientali 16
7) INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE: ASSETTO IDROGEOLOGICO 17
8) INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE 18
8.1 Mammiferi 18
8.2 Avifauna 21
8.3 Rettili ed anfibi 23
9) CONNESSIONI ECOLOGICHE 24
10) INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INTERFERENZE. 24
11) ANALISI DI COERENZA ESTERNA AMBIENTALE 25
12) IPOTESI OPERATIVE E PRESCRIZIONI 25
13) DESCRIZIONE DELLE MIRE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE 26
14) DESCRIZIONE DELLE MISURE COMPENSATIVE 26
15) CONCLUSIONI 26
16) BIBLIOGRAFIA 28

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo *Telefax 0861/1861237*
mobile 347/3629578 *P.iva 01428470676*

1) PREMESSA

Il sottoscritto dott. Agronomo Domenico di Marco, regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Teramo al n. 99, ha ricevuto l'incarico dal sig. Delfino Giuseppe Antonio, in qualità di amministratore unico della **DENA IMMOBILIARE S.R.L** con sede legale in Via Trav. D'Ottava 6 - CAP 07100 Sassari (SS), di redigere il presente "**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**" per descrivere l'impatto potenziale sulle componenti ambientali prodotte dalla realizzazione di una "ZONA PER L'ADDESTRAMENTO E L'ALLENAMENTO DEI CANI PER LE GARE CINOFILE" ai sensi della L.R. 10/2004 Art. 18, comma 1 e comma 2 lett.a, e ai sensi del Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate alla Cinofilia, con sede in LOCALITA' "Il Piano" Comune di Ofena, al fine di effettuare una verifica di Assoggettabilità alla "Valutazione Ambientale Strategica" ai sensi del Art. 11 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in Materia Ambientale", in quanto la ZAC che si intende istituire non è riportata nel Piano Faunistico Venatorio vigente, determinando così una modifica di sudetto Piano.

Soggetto proponente e denominazione del progetto

Soggetto proponente: Dena Immobiliare S.r.l con sede in Via Trav. d'Ottava n. 6 - cap 07100 Sassari (SS) – CF e Partita Iva: 02321320901

Denominazione dell'intervento: "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile"

2) NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 Convenzioni e accordi internazionali

• CONVENZIONE DI PARIGI (18 ottobre 1950) per la conservazione degli uccelli;

• CONVENZIONE DI RAMSAR (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale;

• CONVENZIONE DI BONN (23 GIUGNO 1979) sulla conservazione e gestione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica;

• ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICAEURASIA (*African-Eurasian Waterbird Agreement* - AEWA), a cui l'Italia ha aderito con legge n. 66 del 6.2.06, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn (comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche, la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio;

• CONVENZIONE DI BERNA (19 settembre 1979) sulla conservazione della vita selvatiche e dell'ambiente naturale;

• CONVENZIONE DI RIO DE JANEIRO (5 giugno 1992) sulla biodiversità;

• CONVENZIONE DI WASHINGTON CITES 3 marzo 1973 "Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione";

Direttive comunitarie

• DIRETTIVA 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

• DIRETTIVA 2006/105/CE del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania;
• DIRETTIVA 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
• DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
• GUIDA ALLA DISCIPLINA DELLA CACCIA NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Febbraio 2008 – Commissione Europea;

• KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU " della Commissione Europea 2001 (documento ORNIS)

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/reprod_intro.pdfhttp://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/

2.2 Normativa nazionale

• Codice Civile, art. 482, relativo alla regolamentazione dell'accesso ai terreni privati;
• Legge 6 dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette", testo coordinato, aggiornato al D.L. n. 262/2006 (GU n. 292 del 13-12-1991, S.O.);
• Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
• Legge 2 dicembre 2005, n. 248 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria" (GU n. 281 del 02-12-2005, SO n. 195), art. 11-quaterdcies, comma 5;
• D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
• D.M. 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (2) (3)" (G.U. 29 agosto 2000);
• D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000";
• DPR 120/2003 del 12 Marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
• Decreto 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" (GU n. 155 del 6-7-2005);
• D.M. 25 marzo 2005 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE" (G.U. n. 157 del 8 luglio 2005);

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

• Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Supp. O. n. 96 e s.m.i. ("testo unico sull'ambiente");
• D.M. 5 luglio 2007 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
• D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale";
• Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24;
• Decreto Legislativo 14 giugno 2014 n. 91 possibilità di effettuare la caccia di selezione su terreni innevati anche negli Ambiti Territoriali di Caccia e non solo nei Comprensori Alpini;
• D.M. 19 gennaio 2015 "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'art. 2, comma 2-bis, della legge n. 157/92".

2.3 Normativa regionale

• Legge Regionale 28 Gennaio 2004, n. 10. Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente.
• Legge Regionale 21 Giugno 1996, n. 38. Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa.
• Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 89 del 20/6/2005. Costituzione della Consulta Regionale della Caccia, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28.01.2004, n. 10 e s.m.i.
• Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 5/08/2004. Regolamento di attuazione dell'art. 4 della L.R. 10/2003 recante: Individuazione delle specie animali di notevole interesse faunistico e disciplina dei danni causati dalla fauna selvatica. Pubblicato nel BURA n. 103 Speciale (Agricoltura), del 8/10/2004.
• Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 4/05/2017. Regolamento per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati. Pubblicato nel BURA n. 20, del 18/05/2017.
• Determinazione DPD023/166 del 25/09/2017. Approvazione disciplinare per le modalità di svolgimento della caccia di selezione-DGR 462/2017 – stagione venatoria 2017-2018.
• Delib.G.R. 25/05/2002, n. 279.
• Delib.G.R. 22/03/2017, n. 119. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 giugno 2002, n. 73 speciale.
• Delib.G.R. 7/11/2003, n. 967. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 19 dicembre 2003, n. 39.
• L.R. 9/08/2006, n. 27. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 agosto 2006, n. 46.
• Delib.G.R. 19/02/2007, n. 148. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 aprile 2007, n. 21.
• Delib.G.R. 13/08/2007, n. 842. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 settembre 2007, n.51.
• L.R. 19/12/2007, 45. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 21 dicembre 2007, n. 10.
• L.R. 15/2016. Interventi a favore dell'orso bruno marsicano.
• Delib.G.R. 17/03/2008, n. 209. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 aprile 2008, n. 25 ordinario;
• Delib.G.R. 227/2011, sulle modalità di individuazione degli Enti Gestori di Sic e Zps;
• Delib.G.R. 279/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;
• Delib.G.R. 492/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

• *Delib.G.R. 493/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
• *Delib.G.R. 494/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
• *Delib.G.R. 562/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
• *Delib.G.R. 441/2017 intesa per l'istituzione della rete di monitoraggio per l'orso bruno marsicano;*
• *Tutte le altre DGR misure sito specifiche.*
• *Delib.G.R. 480/2018 area contigua PNALM*
• *Circolare 31/07/2008. Prot. N. 19565 del 31/07/2008.*
• *Circolare 02/09/2008. Prot. N. 21136 del 2/09/2008.*
• *Circolare 18/12/2008. Prot. n. 30766 del 18/12/2008.*
• *Circolare 17/12/2010. Prot. n. 14583/10.*
• *Circolare 18/01/2011. Prot. N. 528.*

2.4 Approfondimenti sulle norme regionali

LEGGE REGIONE ABRUZZO 28 GENNAIO 2004, n. 10 "Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente" pubblicata sul BURA n. 1 straordinario dell'11 febbraio 2004.

Il presente Studio Preliminare Ambientale sarà realizzato tenendo conto le linee guida riguardo le ZAC:

1. Le Giunte provinciali, sentite le Consulte provinciali della caccia, autorizzano le istituzioni delle zone di cui alla lett. e) del comma 3 dell'art. 10, destinate all'addestramento, all'allenamento dei cani delle razze da caccia ed aree cinofile per lo svolgimento delle gare cinofile e ne affidano la gestione alle associazioni venatorie e cinofile, sportive ovvero ad imprenditori agricoli singoli od associati.

2. Le zone destinate alla cinofilia, di cui al comma 1, sono di due tipi:
a) zona addestramento cani;
b) area cinofila.
3. Le zone di addestramento cani possono essere costituite su superfici continue di terreno nella disponibilità del gestore; esse devono essere di superficie non inferiore ad ettari 10 e non superiore ad ettari 200, delimitate da confini naturali o manufatti rilevanti. Tali zone consentono la possibilità di addestramento di cani da caccia, su selvaggina proveniente da allevamenti artificiali appositamente liberata, secondo la regolamentazione di cui al comma 6 ed in conformità alle disposizioni stabilite dalla legge 157/1992. Il loro perimetro deve essere adeguatamente tabellato con la scritta: "zona addestramento cani - art. 18 L.R. n..."
4.Le aree cinofile sono destinate all'addestramento dei cani da caccia anche su selvaggina naturale, nonché alle gare cinofile ad ogni livello ed alla selezione della razza canina da caccia mediante prove su terreno, in dette aree è vietato l'uso delle armi fatta eccezione per quelle caricate a salve. Ogni area deve avere un'estensione minima di 300 ettari e preferibilmente possono avere destinazione differenziata per tipologia di razza canina. Si distinguono in aree cinofile permanenti ed aree cinofile temporanee.

5. L'estensione complessiva delle zone di cui alle lett. a) e b) del comma 2, fatte salve le aree cinofile temporanee istituite dall'ATC di cui al comma 11, non può superare complessivamente il 3% del territorio agro-silvo-pastorale della provincia.
6. La regione, sentite le province e la Consulta regionale sulla caccia, regolamenta le zone di cui al presente articolo.
7. Il gestore di un'area cinofila permanente, qualora diverso dall'ente provincia che ha provveduto all'istituzione, autorizza lo svolgimento delle gare e delle prove di lavoro cinofilo all'interno dell'area stessa, previa tempestiva comunicazione alla provincia competente.
8. La gestione delle aree cinofile permanenti di norma è esercitata dalle province, le quali a loro volta possono concederle in affidamento agli ATC territorialmente interessati, nonché alle Associazioni venatorie richiedenti, a gruppi cinofili riconosciuti a livello nazionale, alle strutture provinciali dell'ENCI, al comitato provinciale della FIDASC o ad Associazioni sportive a questa affiliate.
9. Nelle aree cinofile costituite dalle amministrazioni provinciali hanno diritto all'accesso, per l'addestramento e l'allenamento dei cani, i cacciatori iscritti ed ammessi agli ATC abruzzesi. Per le prove di lavoro e le gare cinofile, autorizzate ai sensi del comma 7, possono accedere tutti i cacciatori o cinofili ammessi dall'organizzatore.
10. Nelle aree cinofile il gestore dovrà garantire un'adeguata presenza di capi di selvaggina in rapporto all'estensione ed alla capacità faunistica delle zone interessate tramite ripopolamenti.
11. Gli ATC possono istituire Aree cinofile temporanee per l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani con divieto di sparo, ciascuna di estensione non inferiore ad ettari 300, nel periodo compreso dal giorno successivo alla chiusura della stagione venatoria al 30 giugno, salvo i periodi riproduttivi della singola specie, individuati dall'ATC, esse sono gestite direttamente dai Comitati di gestione degli ATC, in dette aree hanno diritto all'accesso gratuito i cacciatori iscritti ed ammessi nella stagione venatoria trascorsa, all'ATC interessato.
12. Gli ATC che hanno in gestione aree cinofile permanenti di cui al comma 4 possono creare al loro interno aree riservate in cui sviluppare l'allevamento e l'irradiamento spontaneo della selvaggina mediante adeguate strutture.

Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate alla Cinofilia.

Il presente Studio Preliminare Ambientale sarà realizzato tenendo conto le linee guida riguardo le ZAC:

Nella normativa regionale sono state identificate tre tipologie: aree cinofile permanenti, aree cinofile temporanee e le zone addestramento cani; al fine di limitare il disturbo durante le attività di addestramento ed allenamento degli ausiliari, è stato previsto un corridoio tra AC e gli istituti di protezione. Per quanto riguarda le **Aree cinofile permanenti** (AC), nel PFVR sono state distinte in due tipologie

- ✓ Zone "A", istituite in aree a elevata importanza naturalistica ove le attività sono svolte su selvaggina naturale senza possibilità di abbattimento, all'interno di queste aree le attività dovranno essere sospese nel periodo 1° aprile – 30 luglio.

- ✓ Zone "B", dovranno essere istituite in zone non importanti dal punto di vista naturalistico e si potrà utilizzare selvaggina allevata (purché appartenente a specie autoctone), le attività potranno essere condotte per tutto l'anno.

La Regione, sentita la conferenza degli AATTCC, emetterà uno specifico regolamento di gestione delle AC, nel quale saranno contenute indicazioni specifiche per limitare l'impatto delle attività cinofile sulla fauna selvatica (ad esempio: numero di giornate massimo, orari, ecc.). Qualora le AC saranno date in gestione dalla Regione agli AATTCC gli stessi, viste le differenze territoriali, possono adottare specifici discilplinari in funzione delle loro esigenze e comunque nel rispetto del regolamento regionale. Nei regolamenti di gestione delle AC occorre siano previste disposizioni atte a salvaguardare l'incolumità ed un eccessivo sfruttamento dei cinghiali presenti (ritmi di presenza e numero di cani ammessi in rapporto al numero ed all'età dei selvatici).

Le **Aree cinofile temporanee**, possono essere istituite dagli ATC per l'addestramento, l'allenamento e le prove dei cani con divieto di sparo, si consiglia per ciascuna area un'estensione inferiore ai 350 ha. Per rispettare l'art. 21 comma 12 della LR 10/04 si dovranno prevedere due tipologie di aree cinofile temporanee:

- ✓ "A" situate in aree di pregio naturalistico, in cui la chiusura delle attività deve essere prevista dal 1° aprile al 1° settembre, per salvaguardare i periodi riproduttivi delle singole specie di mammiferi ed uccelli;
- ✓ "B" aree di scarso interesse naturalistico, nelle quali le attività potranno essere condotte per tutto l'anno secondo il regolamento regionale delle AC.

Inoltre, la superficie totale delle aree cinofile temporanee (tipo "A" + tipo "B") non potrà essere superiore al 10% del TASP di ogni Ambito territoriale di caccia. Tutti gli Istituti dedicati all'addestramento ed all'allenamento dei cani dovranno inoltre rispettare le prescrizioni previste per la conservazione dei siti della rete Natura 2000, qualora ricadenti all'interno di tale istituzione, e rispettare il divieto di istituzione di nuove aree cinofile all'interno di SIC/ZPS.

In caso di AC di tipo "A" in aree particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico o all'interno di aree della rete Natura 2000, le attività sono contingentate come di seguito indicato:

• non più di 3 giorni settimanali di attività;
• attività previste fino alle ore 14.00;
• con un numero limitato e regolamentato di cani.

Le **Zone addestramento cani** (ZAC) possono essere costituite su superfici continue di terreno nella disponibilità del gestore; esse devono essere di superficie non inferiore ad ettari 10 e non superiore ad ettari 200, delimitate da confini naturali o manufatti rilevanti. L'estensione complessiva delle ZAC non potrà essere superiore allo 0,5% del TASP di ogni Ambito territoriale di caccia. Nel caso delle zone dedicate all'addestramento dei cani da seguita su cinghiale, è necessario che siano provviste di adeguata recinzione ed avere un'estensione modesta (sino ad un massimo di 200 ettari). Occorre, inoltre, che i capi immessi nei recinti provengano da allevamenti autorizzati, vengano marcati e siano preventivamente sottoposti ad adeguata visita sanitaria. Nei recinti per i cinghiali non potranno essere presenti maschi e femmine contemporaneamente, dovendo evitare che in essi avvenga la riproduzione della specie.

3) TIPOLOGIA DELLE AZIONI E/O OPERE - MOTIVAZIONE INTERVENTO

3.1 Interventi da eseguire

L'intervento da eseguire riguarda la realizzaione di una zona addestramento cani "ZAC", finalizzata all'addestramento di cani per la caccia al cinghiale. L'obiettivo finale sarà quello di rilasciare i brevetti specifici di "cane limiere" e "cane da singolo cinghiale", previa organizzazione di prove di lavoro come da regolamento Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI).

Saranno utilizzati capi provenienti da allevamenti artificiali, secondo la regolamentazione di cui al comma 6 ed in conformità alle disposizioni stabilite dalla legge 157/1992.

La suddetta area è ubicata nel Comune di Ofena in Località "Il Piano" è sarà realizzata su un fondo in comodato ad uso gratuito per un'estensione complessiva raggruppata in unico appezzamento pari a ettari 16.78.70.

L'intera area da adibire alla ZAC verrà delimitata da recinzione costituita da pali e rete metallica ellettrosaldata (diametro 6 mm, maglia 10 x 10 cm) atta a garantire il contenimento dei capi di cinghiali che verranno immessi nella zona per l'addestramento dei cani (descrizione dettagliata della ZAC e organizzazione degli spazi). L'altezza della recinzione sarà tale da scongiurare l'ingresso di fauna selvatica come caprioli e cervi, pertanto si prevede di realizzare una recinzione dell'altezza di 2 mt circa anche sormontata da filo elettrificato per innalzarla ulteriormente (220 – 240 cm).

3.2 Obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi della zona addestramento cani sono quelli di:

- ✓ Fornire a cacciatori e cinofili un possibilità ulteriore di addestramento e specializzazione di cani per la caccia al cinghiale. Utilizzare e mantenere un terreno marginale attualmente degradato ed in stato di abbandono
- ✓ Creare una fonte di reddito alternativo per l'azienda e costituire un potenziale posto di lavoro per un giovane di zona
- ✓ Impedire ai cinghiali selvatici di rifuguarsi nei fitti cespugliati a ridosso delle zone coltivate.

4) AMBITO DI RIFERIMENTO - UBICAZIONE E CARTOGRAFIA TEMATICA

Dati catastali delle superfici interessate dall'intervento nel Comune di Ofena (AQ):

Comune	Foglio	Mappale	Tipo	Are
Ofena	32	145	SA	3431
Ofena	32	531	SA	2049
Ofena	33	88	S	270
Ofena	33	125	S	2390
Ofena	33	130	SA	5080
Ofena	33	138	SA	1100
Ofena	33	143	M	2660
Ofena	33	144	M	2140
Ofena	33	145	M	1790
Ofena	33	146	S	2510
Ofena	33	147	S	4430
Ofena	33	148	M	2510
Ofena	33	149	S	1810
Ofena	33	150	V	1710
Ofena	33	151	S	9040
Ofena	33	152	S	1440
Ofena	33	153	S	1770
Ofena	33	154	V	3900
Ofena	33	155	M	5220
Ofena	33	156	V	2440
Ofena	33	157	V	2760
Ofena	33	158	PA	720
Ofena	33	159	PA	910
Ofena	33	160	M	1960
Ofena	33	161	PA	1050
Ofena	33	162	P	1650
Ofena	33	166	P	1580
Ofena	33	172	M	2370
Ofena	33	173	S	2240
Ofena	33	174	PA	1630
Ofena	33	175	PA	3380
Ofena	33	176	M	1740
Ofena	33	177	M	2930
Ofena	33	178	M	1270
Ofena	33	179	M	1620
Ofena	33	180	M	1230
Ofena	33	181	PA	8520
Ofena	33	185	SA	3570
Ofena	33	187	SA	1320
Ofena	33	188	SA	2120
Ofena	33	190	V	2630
Ofena	33	191	SA	1880
Ofena	33	192	SA	1860
Ofena	33	193	P	1490
Ofena	33	194	P	3030
Ofena	33	208	M	9320
Ofena	33	209	PA	2170
Ofena	33	210	PA	1980
Ofena	33	211	SA	2350
Ofena	33	237	SA	2020
Ofena	33	240	SA	2380
Ofena	33	241	V	1000
Ofena	33	242	SA	22520
Ofena	33	245	M	1680
			TOT.	158570

Comune	Foglio	Mappale	Tipo	Are
Ofena	33	171	M	910
Ofena	33	195	M	3110
Ofena	33	196	M	3090
Ofena	33	197	P	840
Ofena	33	198	M	420
Ofena	33	199	SA	230
Ofena	33	200	SA	700
			TOT.	9300

Tab. n°1 – Quadro sinottico delle superfici e particelle interessate dall'intervento

La superficie catastale totale su cui verrà realizzato l'intervento è di **16.78.70 ha**.

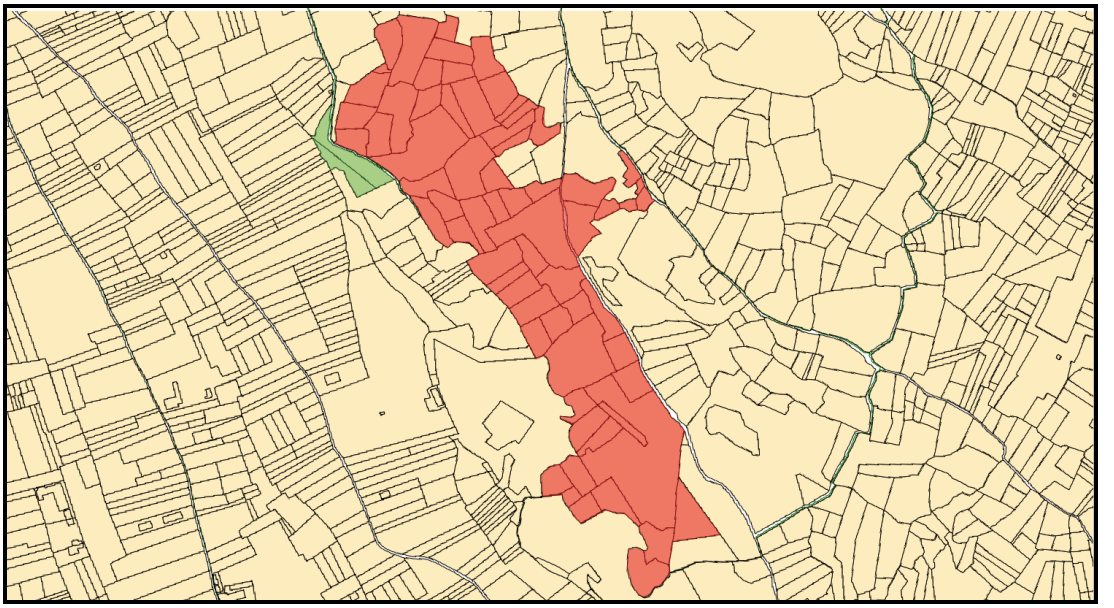


Fig 1 – Stralcio Planimetria catastale area oggetto d'intervento

L'area interessata dall' intervento è localizzata nella Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, Comune di Ofena (AQ), ricadente nel territorio dell'ATC BARISCIANO.
Si localizza nella fascia alto collinare a quota altimetrica compresa tra 400-450 m.s.l.m.

I riferimenti cartografici della zona in esame sono:

- ALLEGATO CARTOGRAFICO 1 (IGM scala 1:10.000)
- ALLEGATO CARTOGRAFICO 2 (CTR scala 1: 3.500)
- ALLEGATO CARTOGRAFICO 3 (Ortofoto satellitare scala 1:3.500)
- ALLEGATO CARTOGRAFICO 4 (CATASTO 1:3.200)

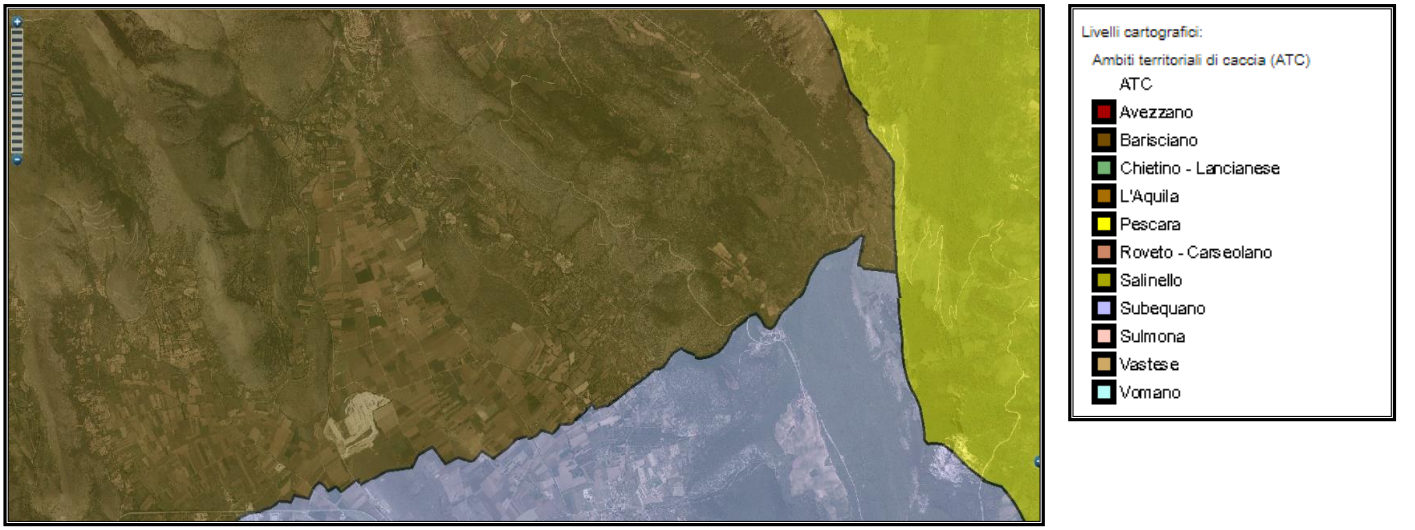


Fig 2 – Stralcio Carta Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) su Ortofotocarta Regione Abruzzo.

L'area d'intervento ricade all'interno della ATC BARISCIANO.

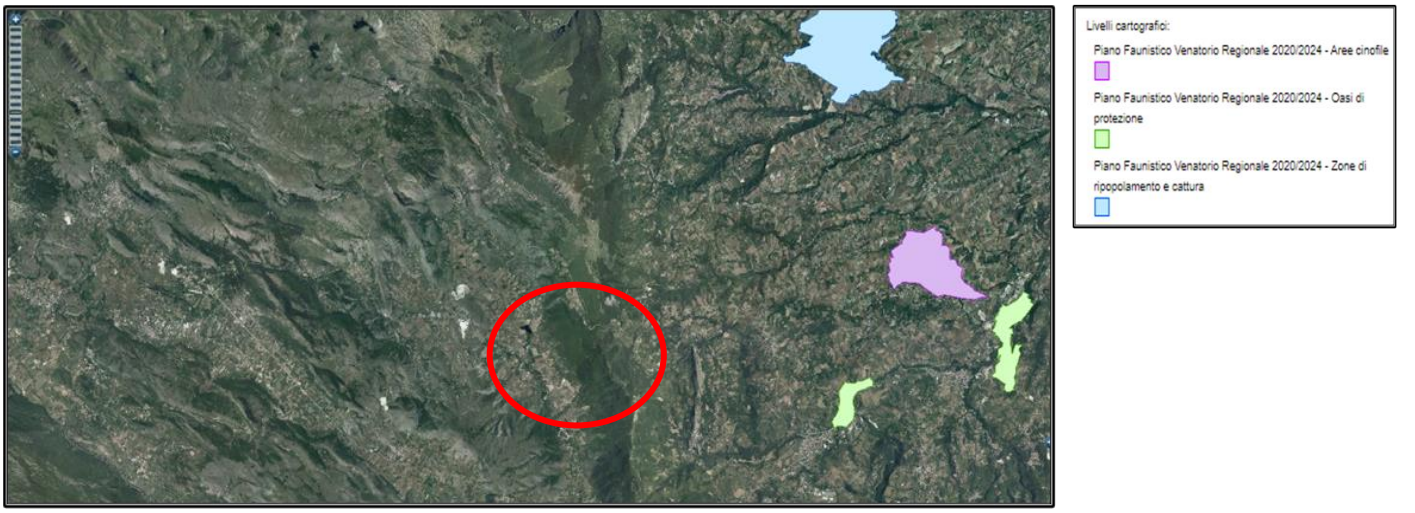


Fig. 3 - Stralcio della Carta del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2020 – 2024 su Ortofotocarta Regione Abruzzo

L'area d'intervento non ricade all'interno della zonizzazione del Piano Faunistico Venatorio 2020/2024

Fig. 4 – Stralcio Carta delle Aree Protette su Ortofotocarta Regione Abruzzo.

L'area d'intervento non ricade all'interno di nessuna Area protetta o Parco Nazionale.

5) DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE E DEL CLIMA

Ofena, splendido borgo pre-romano in provincia dell'Aquila, sorge ai piedi del versante sud est del massiccio del Gran Sasso, nel limite alto della Valle del Tirino, piccola conca di origine tettonica contornata da rilevanti massicci di origine calcarea con, a nord, le alture di Rocca Calascio e Castel del Monte e, ad ovest, la Serra di Navelli.

Si adagia tra due valloni (valle Piccolo e valle Freddano) ed ai piedi della dorsale tra il monte Capo di Serre (1.771 m), monte Cappucciata (1.801 m) e monte Scarafano (1.432 m) che si abbassa nella Forca di Penne (918 m) per rialzarsi verso il Monte Picca (1.405 m) e scendere, da ultimo, sulle gole di

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo *Telefax 0861/1861237*
mobile 347/3629578 *P.iva 01428470676*

Popoli tra i franosi pendii del Monte Roccatagliata (979 m), ultima cima del Gran Sasso prima dell'inizio del Morrone e della Majella.

Ad ovest, è chiuso dall'aspra e rocciosa vetta di monte la Serra (1.011 m) nonché dal monte Pesatero (1.125 m). Altre cime che delimitano la conca di Ofena – Capestrano sono, sempre ad occidente, quelle dei monti Mattone (1282 m), Selva di San Pancrazio (1037 m), Morrone (910 m) e Capo di Colle (967 m) che domina sia il Comune di Capestrano - dal lato della valle del Tirino – che il Comune di Navelli, dal lato opposto. La valle è solcata dall'omonimo fiume (che origina dalle spettacolari sorgive del Lago di Vatormina - sorgente detta ''Il Lago'' - di Presciano e di Capo d'Acqua e si dirige verso sud-est affiancato da vasti canneti e da alberi rari come il salice cinerino), tra i più limpidi dell'Appennino, lungo il quale si coltivano degli orti, storicamente chiamati "padure" e "cannavine", che sfruttano tradizionali sistemi di irrigazione attraverso dei canali solcati che attingono l'acqua dal suo corso.

Il suddetto bacino geografico, nel quale sono compresi anche i comuni di Bussi sul Tirino e Capestrano, si estende ad un'altitudine di circa 500 metri, sotto il massiccio del Gran Sasso d'Italia, tra le province di l'Aquila e Pescara; è stretta tra l'altopiano carsico di Navelli (situato a circa 700 metri s.l.m. ed attraversato dalla SS 17) e la valle dell'Aterno (che, sviluppantesi tra i 900 metri di altitudine dell'Alto Aterno ed i 500 metri di Villa Sant'Angelo e Molina Aterno, costituisce il principale collegamento tra la conca aquilana e quella peligna) ricadendo anche, peraltro, nel suggestivo territorio del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Da un punto di vista strettamente naturalistico, molto interessante è la ''Grotta delle Marmitte'', splendide e suggestive cavità cilindriche create spontaneamente nella roccia, dai mulinelli di acque torrenziali, alcuni milioni di anni fa, quando la montagna non si era ancora sollevata fino agli attuali 750 metri (a questo fenomeno naturale si deve il nome del sito). In precedenza, come ancora oggi racconta la gente del luogo, il nome tradizionale era ''Grotta del Romito'', già dimora di un eremita.

Oggi il territorio di Ofena si presenta soprattutto con varietà di colture e produzioni enogastronomiche, con i famosi vigneti locali (che, grazie ad un microclima caratterizzato da temperature mediterranee, procurano viticolture di pregio come il famosissimo ''Montepulciano d'Abruzzo'') e la ''sagra delle sagne'' (immancabile ricorrenza ogni anno nel mese di agosto).

L'area su cui è previsto l'intervento risulta svilupparsi su un'altitudine compresa tra 400-450 m.s.l.m, geologicamente è una zona leggeremente sopraelevata con prevalenza di terreno breccioso e formazioni rocciose affiornati, caratteristica che lo rendono territorio inutilizzabile per le usali pratiche agro-zootecniche. La zona risulta confinare con aree agricole per lo più utilizzate per la coltivazione di cereali, olivo e vite, è servita da vie di accesso comunali e interpoderali.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	1.5	2.1	5.5	9.4	13.6	18.2	20.8	20.7	16	12.3	7.4	2.9
Temperatura minima (°C)	-2.7	-2.6	0.4	3.9	7.7	11.8	14.2	14.5	10.9	7.6	3.4	-1.1
Temperatura massima (°C)	6.2	6.9	10.6	14.5	18.6	23.2	26	26.3	21	17.2	12	7.3
Precipitazioni (mm)	79	70	88	89	85	60	51	42	66	72	98	96
Umidità(%)	82%	79%	77%	74%	73%	68%	62%	63%	72%	79%	83%	84%
Giorni di pioggia (g.)	8	8	9	10	9	7	6	6	7	7	8	9
Ore di sole (ore)	4.6	5.1	6.3	7.9	9.3	11.2	11.8	11.0	8.3	6.2	4.9	4.5

Tab. n° 2 – **Tabella dati climatic.org Ofena**

Per lo studio del clima sono stati presi in considerazione i dati rilevati in stazioni termopluviometriche del Ministero dei Lavori Pubblici e più precisamente i dati delle stazioni di OFENA (531 m. s.l.m.) Dai dati di temperature e precipitazioni emerge che la precipitazione media annua è di 868 mm che si manifesta con due massimi, uno nel trimestre ottobre – dicembre e uno nel periodo febbraio – aprile. Le precipitazioni estive sono da ritenersi sufficienti infatti raramente si manifesta un periodo di siccità. Per quanto riguarda le temperature dell'aria, emerge che la temperatura media annua è di 19 °C. Da ciò emerge che la zona in esame appartiene ad un clima di tipo temperato, in particolare è ascrivibile alla regione "axerica fredda". Il clima della zona è quello temperato; in linea generale la zona oggetto di intervento si può considerare appartenente alla regione axerica fredda - sottoregione temperato fredda. Considerato che l'altitudine è intorno ai 450 m.s.lm. ad esposizione est, l'area di progetto ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum (Pavari) sottozona fredda.

Questa località è nota per essere, assieme alla vicina Capestrano, il ''forno d'Abruzzo": tale appellativo è stato coniato proprio in virtù di quel ''sole pietroso'', tipico dell'arido circondario, i cui raggi si concentrano tra i due valloni sopra citati, determinando picchi termici assoluti durante la stagione estiva, sia per la manifesta continentalità della zona, sia per la peculiare esposizione, sia per l'altitudine non elevata di tale e particolare settore di territorio aquilano.

Il clima si può definire tendenzialmente secco, anche a causa dell'orografia sfavorevole alle precipitazioni. Quanto alle temperature massime, la zona ha dei valori molto elevati alcune volte con l'anticiclone Africano, allorchè si oltrepassano i 40° C, come già accaduto in diverse circostanze (nel principio dell'agosto 2017, in effetti, sembra che il valore massimo raggiunto sia stato di circa 43° C).

Nelle stagioni intermedie, il clima è bello e mite in primavera - quando gli aspri pendii vivono momenti di verde e si colorano di fiori, con mandorli fioriti, papaveri rossi ed anche deliziosi asparagi selvatici – con attenzione, tuttavia, ai ritorni del freddo foriero talvolta di nevicate, brevi per quanto dannose per i vigneti soprattutto se la stagione è già piuttosto avanzata. Tranquillo e mite anche l'autunno con qualche freddo precoce - apportatore di prime nevicate in quota – che può dar luogo a delle gelate notturne anche nel mese di ottobre trovandoci in una ''conca''. Ogni inverno, la neve cade quasi regolarmente, anche se poche volte in maniera abbondante (nel 2012 la consistente precipitazione verificatasi accumulò circa 60 centimetri di manto, scioltosi, peraltro, piuttosto presto).

Cenni storici della scarsa piovosità sono descritti da anziani del posto che narrano – stanti delle tradizioni ereditate verbalmente - come in antichità zingari o nomadi abbiano disdegnato lunghe

permanenze su tali terreni a causa dei lunghi periodi siccitosi e secchi che già li caratterizzavano. Scrittori del passato menzionarono del clima sulla conca di Capestrano – Ofena, cfr. annotazione del medico Giuseppe Liberatore (Ragionamento topografico – istorico fisico ietro sul Piano 5 miglia – in Napoli, presso Vincenzo Manfredi, 1789 pp.156): ''I vegetali, teneri e gentili, vi sono grandi e sviluppati, quando, nei luoghi non lontani giacciono ancora sepolti nella neve. I mietitori de'grani sogliano spessamente, verso il fitto merigge, perirvi di apoplessia, che io chiamo di rarefazione ed insolazione insieme. Veemente la insolazione sopraggiunge e con essa la subitanea morte, o il chiodo solare che si genera, o il Causone ch'è la febbre ardente: e questi due ultimi malori anche con prestezza al termine della vita conducono''.

In tale contesto, giova evidenziare che:

- tutta l'alta dorsale del monte Cappucciata oppone, in maniera vistosa, il passaggio alle correnti fredde che provengono dall'Adriatico, che a loro volta si scaricano dal versante pescarese della montagna (anche se c'è una netta differenza di precipitazioni con il borgo di Villa Santa Lucia degli Abruzzi, posto a 900 metri di altitudine), tranne nel caso in cui il fronte perturbato non sia di forte entità;
- le alte cime del Gran Sasso, a nord, con vette che toccano ed oltrepassano i 2500 metri, poi, sono determinanti ancora di più!
- i rilievi delle zone interne, come il Sirente ed il Velino, non facilitano l'arrivo delle miti e piovose correnti dall'Atlantico: per tale ragione nella suddetta località non cadono in genere oltre i 700 millimetri annui (centro Paese).

Tipologia forestale

Dalla sovrapposizione, in ambiente GIS, dell'area d'intervento con la carta delle tipologie forestali della Regione Abruzzo emerge chiaramente come nelle aree di intervento la composizione floristica arborea è quella tipica della zona inferiore e basale del piano montano del Gran Sasso ossia l'orizzonte delle latifoglie eliofile in cui domina la Roverella (Quercus pubescens). Nella cartografia ufficiale della REGIONE ABRUZZO (La Carta Tipologico-Forestale della Regione Abruzzo - 2009) i dintorni dell' area oggetto di intervento sono comprese nelle Tipologie Forestali **5 Tipologie Forestali**.

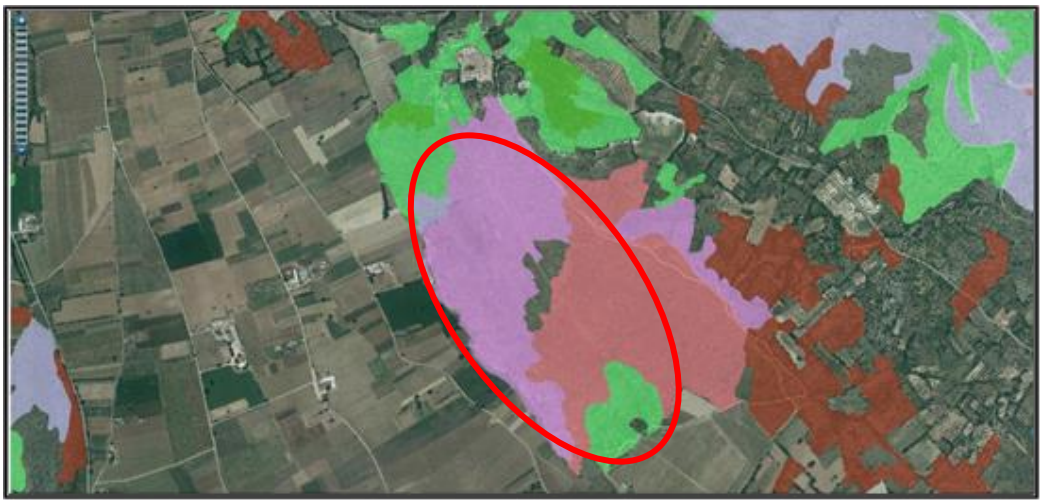


Fig. 5 – Stralcio Carta Tipologico Forestale Regione Abruzzo con la vegetazione potenziale prossima all'area di intervento

Dalla Carta Tipologica Forestale della Regione Abruzzo possiamo identificare nell'area destinata alla ZAC ben 5 diverse tipologie:

- ✓ *Querceto di roverella pioniero*
- ✓ *Querceto di roverella mesoxerofilo*
- ✓ *Arbusteto a prevalenza di ginepri mesoxerofilo*
- ✓ *Arbusteto a prevalenza di rose, rovi e prugnolo*
- ✓ *Lecceta mesoxerofilo*

Carta della natura ISPRA

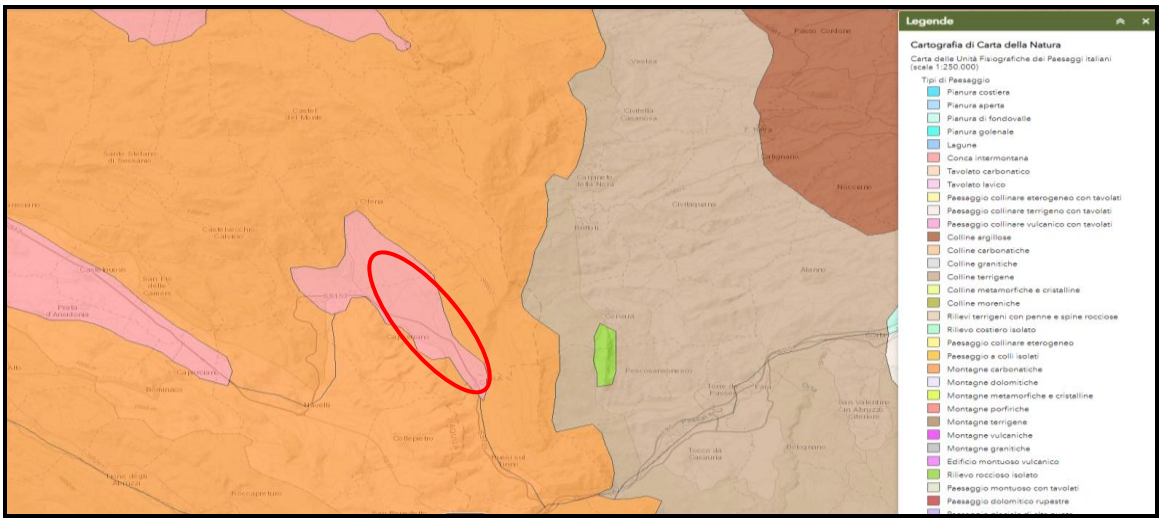


Fig. 6 – Stralcio Carta della Natura

Dallo studio della Carta della Natura, il sito oggetto d'intervento ricade all'interno dell'unità di paesaggio:

CI - Conca intermontana

Descrizione sintetica: area depressa, chiusa, circondata da rilievi montuosi, caratterizzata da una morfologia da piatta a leggermente ondulata.

Altimetria: variabile, non distintiva.

Energia del rilievo: bassa.

Litotipi principali: argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, travertini.

Reticolo idrografico: centripeto, dendritico, meandriforme, canalizzato. Componenti fisico morfologiche: piana e terrazzo alluvionale, lago stagno palude, area di bonifica, canali, conoidi alluvionali piatte.

In subordine : plateau travertinosi.

Copertura del suolo prevalente: territori agricoli, zone urbanizzate, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone umide.

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo *Telefax 0861/1861237*
mobile 347/3629578 *P.iva 01428470676*

6) ANALISI DEGLI IMPATTI DELLA ZAC PROPOSTA

La presenza di queste aree sul territorio è ritenuta necessaria in quanto la tradizionale pratica venatoria prevede l'impiego del cane durante la caccia; conseguentemente, i cacciatori devono poter disporre di aree idonee all'addestramento cinofilo da svolgere nel rispetto della regolamentazione vigente. Non sono previsti effetti diretti significativi dovuti alla presenza sul territorio delle Zone cinofile individuate dal Piano sui diversi comparti ambientali. Si ravvisa quale unico elemento di criticità il possibile disturbo arrecato alla fauna selvatica non oggetto di caccia presente nell'ambito delle zone di addestramento, e dovuto alla presenza dei cacciatori e dei loro ausiliari. Gli animali spaventati potrebbero essere indotti ad allontanarsi, ma, data la saltuarietà con cui si svolgono le attività di addestramento si escludono effetti negativi significativi.

6.1 Uso delle risorse naturali

Gli interventi previsti dal progetto da realizzare non prevedono uso delle risorse naturali presenti nel sito. Per risorse naturali intendiamo vegetazione, acqua, elementi minerali, fauna e flora.

6.2 Produzione di rifiuti

Per il tipo di attività che verrà esercitata, cinofila, non è prevista alcuna produzione di rifiuti, sia durante la fase di cantiere per la realizzazione della recinzione nè tantomeno al termine dei lavori.
I materiali di consumo o eventuali rifiuti legati alla presenza umana sia in fase di cantiere che in fase di esercizio verranno smaltiti giornalmente in maniera consona attraverso il servizio di raccolta dei rifiuti comunale. Non verrà altresì prodotti rifiuti di natura pericolosa.

6.3 Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante le fasi di lavorazione per la realizzazione della recinzione, è prevista l'emissione di rumori relativi all'azione della macchina escavatrice durante l'operazione di scavo della piccola trincea di 30 cm di profondità adibita per l'interramento della recinzione.
Sono previste inoltre emissioni in atmosfera relativamente agli scarichi dei mezzi impiegati. Terminato l'intervento, sull'area in oggetto si potranno osservare le condizioni presenti *ex-ante* e si avvierà la fase di conduzione "a regime" della ZAC.
La ditta esecutrice dell'intervento dovrà porre particolare attenzione alla fase di rifornimento dei mezzi meccanici; essa dovrà impiegare tutte le precauzioni necessarie al fine di eseguire il rifornimento in piena sicurezza oltre che evitare contaminamento del suolo attraverso l'impiego di apposite aree impermeabilizzare con materiale rimovibile al fine di non arrecare in alcun modo danni all'ecosistema.
Alla fine delle operazioni l'area oggetto d'intervento presenterà le stesse condizioni ambientali riscontrabili prima dell'inizio dei lavori.

Fase di lavoro ed attività	Mezzi impiegati	Inquinamenti o disturbi ambientali	Azioni preventive da attuare	Note
Opere di scavo con movimento terra	Escavatore	Inquinamento acustico ed atmosferico	Scelta di macchine con riduttori di emissioni sonore. Impiego di combustibili adeguati (benzina verde e miscela con bassa % di olio)	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade, campi regolarmente coltivati limitrofi l'area d'intervento.
Lavorazioni principali da progetto sul fabbricato, completamento e rifinitura	Operai ed utensili manuali	Inquinamneto acustico dovuto dalla presenza dell'uomo e dall'esecuzione e delle lavorazioni	L'intervento avviene comunque in una area già antropizzata per la presenza di strade, campi regolarmente coltivati limitrofi l'area d'intervento.	

Tab. n° 3 – Quadro riassuntivo dei possibili disturbi alla fauna in fase di esecuzione delle opere.

Durante la fase "a regime" della zona addestramento cani non sono previste attività che possano immettere sostanze inquinanti o tossiche per l'ambiente, sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, sia per quanto riguarda il suolo, sia per quanto riguarda le risorse idriche, a parte il normale utilizzo di autovetture degli operatori cinofili. Non sono inoltre previsti scarichi idrici. Durante l'attività non è previsto utilizzo di apparecchiature luminose per cui anche questo tipo di inquinamento luminoso è scongiurato.
Eventuali disturbi potranno essere di tipo acustico, relativo all'uso dei cani, ma questi, oltre ad essere ritenuti trascurabii, saranno limitati ai periodo di addestramento, rispettando le indicazioni del PFVR.

7) INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE: ASSETTO IDROGEOLOGICO

Lo studio della carta della pericolosità del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo (P.A.I.) non evidenzia, per l'area di intervento, particolari situazione critiche. Inoltre l'area

d'intervento è sottoposta parzialmente a vincolo idrogeologico secondo il R.D.L. del 30.12.1923 n. 3267.

Dai sopralluoghi in campo inoltre non sono stati riscontrati rilevanti situazioni di instabilità; nell'area non sono presenti evidenti fenomeni di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).

Con l'attuazione del progetto proposto, quindi, non si avranno impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti

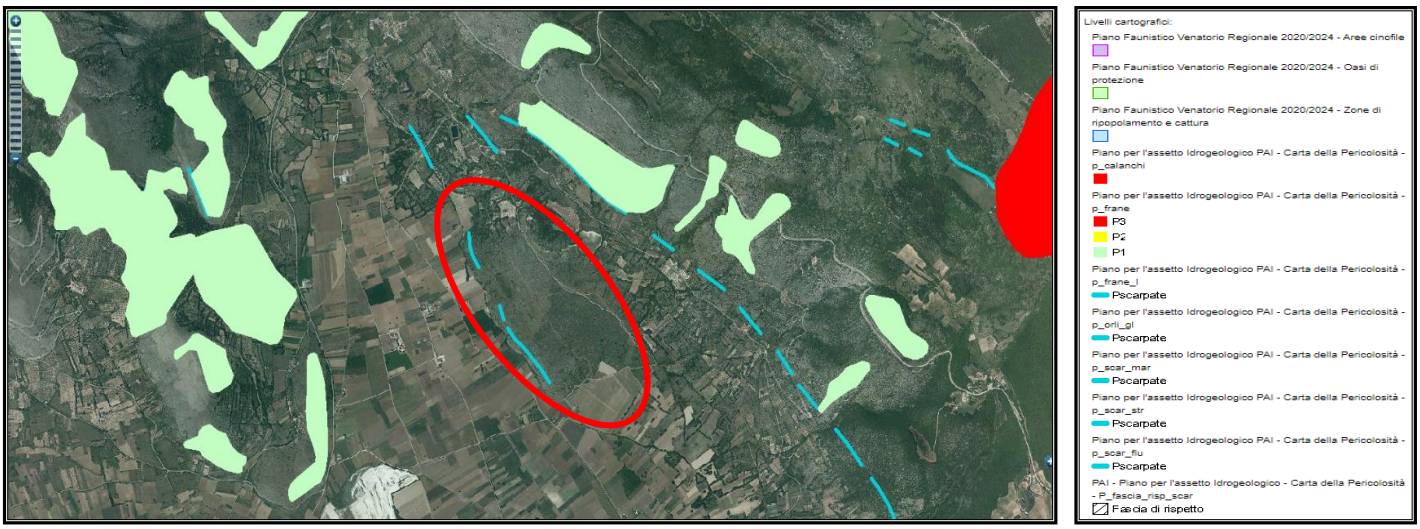


Fig. 7 – Stralcio Carta della pericolosità e del Rischio (PAI – Piano dell'Assetto Idrogeologico)

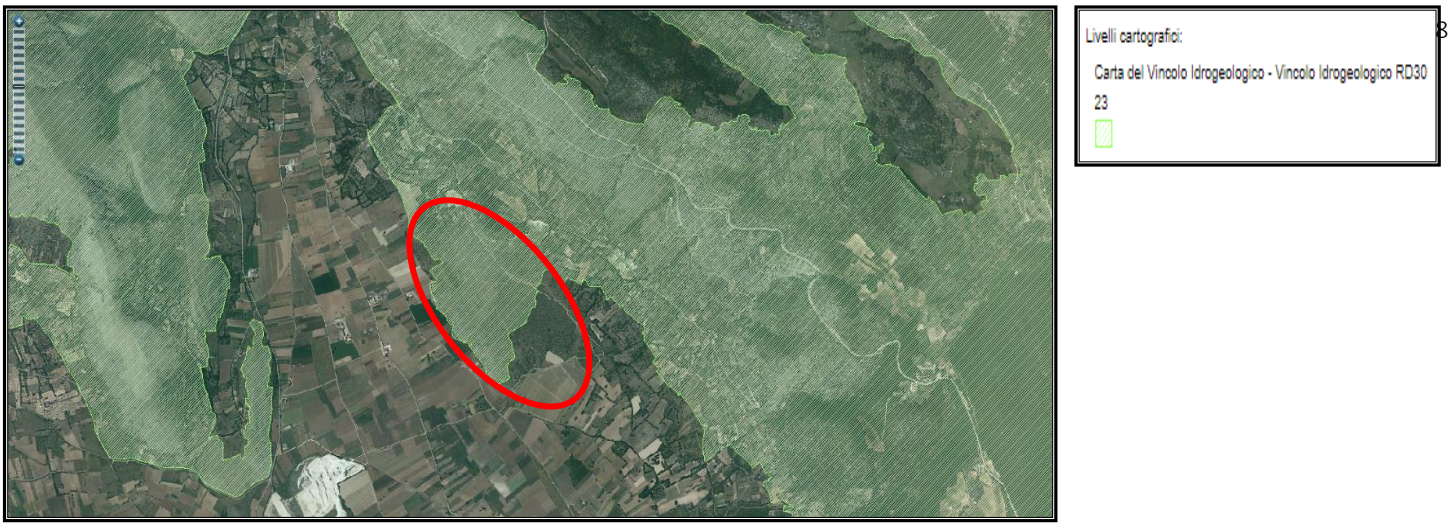


Fig. 8 – Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico su Ortofotocarta Regione Abruzzo.

8) INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE

8.1 Mammiferi

Per studiare ed analizzare le possibili interferenze del presente intervento con l'area in esame si è proceduto ad un'attenta analisi delle specie di fauna presenti e per ciascuna sono stati esaminati :

- Habitat ed ecologia;
- Fattori di minaccia;
- Eventuali interferenze con gli interventi previsti nel progetto;

Specie	*Ecologia*	*Fattori di minaccia*	*Possibile presenza*	*Eventuali interferenze con gli interventi*	*Misure di mitigazione*
Canis lupus **Lupo appenninico**	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	**Potenzialmente presente**	NESSUNA	NESSUNA
Vulpes vulpes **Volpe**	La **volpe rossa**, o semplicemente **volpe** (***Vulpes vulpes***, può vivere in una grande varietà di ambienti diversi, le volpi devono avere una grande capacità di adattamento. Le volpi sono animali crepuscolari o addirittura notturni nelle zone in cui l'intervento dell'uomo è massiccio (e c'è presenza di luce artificiale); per queste ragioni sono più attive di notte che di giorno. Generalmente sono cacciatori solitari. Le volpi sono animali territoriali e difendono il loro territorio in coppia durante l'inverno e da sole durante l'estate. Il loro territorio può estendersi per 50 km² anche se può ridursi drasticamente anche fino a 12 km² in zone in cui il cibo è abbondante. Spesso utilizzano tane usate da animali come tassi o conigli. I tassi sono tra i principali nemici delle volpi e spesso minacciano di divorare i cuccioli	Ucisioni illegali, viabilità veloce	**Potenzialmente presente**	NESSUNA	NESSUNA
Lepus europaeus **Lepre**	La lepre è un animale dalle abitudini crepuscolari e notturne; può però essere osservata anche di giorno, sia pure piuttosto di rado e nei luoghi poco disturbati o in giorni particolarmente nuvolosi. A differenza dei conigli, la lepre non scava tane in profondità, ma si rifugia in anfratti naturali o in buche superficiali del terreno, profonde al massimo una ventina di centimetri. In queste buche si accoccola mimetizzandosi perfettamente col terreno circostante, grazie al mantello altamente mimetico. E' un animale molto timido e cauto dai sensi assai sviluppati. Quando si accorge di essere in pericolo, non scappa immediatamente (rischiando di attrarre l'attenzione), bensì tende a congelare i propri movimenti e a rimanere perfettamente immobile nell'intento di mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Se necessario, esce allo scoperto con un balzo (fino a 1,5 m in altezza e 2,5 m in lunghezza) e inizia una fuga che spesso avviene in direzione zigzagante per confondere le idee all'assalitore e disperdere le tracce. Durante la corsa può raggiungere i 60 km orari[1].	Uccisioni illegali	**Potenzialmente presente**	NESSUNA	NESSUNA
Capreolus capreolus italicus **Capriolo**	L'habitat ideale per il capriolo è la foresta a latifoglie ricca di sottobosco e la macchia mediterranea, inframezzate da pascoli e colture foraggere. Le esigenze alimentari di questo piccolo cervide appaiono elevate, pertanto l'ambiente deve offrire un pascolo ricco in ogni periodo dell'anno.	Uccisoni illegali; frammentazione di habitat	**Potenzialmnte presente**	NESSUNA	NESSUNA
Sus scrofa **Cinghiale**	Il cinghiale ha un'elevata valenza ecologica ed è ampiamente adattabile a differenti condizioni ambientali, purchè siano soddisfatte le esigenze di base della specie: presenza di acqua, cibo e buona copertura vegetale. L'habitat preferenziale è il bosco	NESSUNA	**Presente**	NESSUNA	NESSUNA

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

	di quesrce ma vive e prolifera anche nelle faggete montane.				
Meles meles **Tasso**	Il tasso è un animale notturno che passa la giornata a dormire all'interno di una delle numerose tane che questi animali scavano nel proprio territorio, e che spesso vengono condivise con altri animali: se molestato, esso si rivela un avversario temibile e tenace. Il tasso è un tipico abitante delle aree boschive ben mature e con ricco sottobosco come querceti e boschi misti a latifoglie: si adatta tranquillamente alle zone cespugliose, ai pascoli e lo si trova anche nella macchia mediterranea e nelle aree montuose fino a 2000 m di quota nell'Arco Alpino e fino a 2500 m nel Caucaso, a condizione di avere un minimo di copertura di vegetazione che assicuri adeguato riparo	Incidenti per attraversamenti stradali; frammnetazione di habitat.	**Potenzialmente Presente**	NESSUNA	NESSUNA
Mustela nivalis **Donnola**	Mammifero della famiglia dei Mustelidi lungo circa 30 centimetri, di cui 4 centimetri di coda. Ha il corpo snello ricoperto da un pelame soffice di colore fulvo sul dorso e grigio bianco sul ventre. Ha zampe corte, unghie aguzze e orecchie larghe. Sono segnalati casi di donnole appartenenti a popolazioni montane, che durante l'inverno cambiano pelo assumendo una colorazione completamente o parzialmente bianca come l'ermellino. L'areale della donnola si estende dal livello del mare fino a oltre 2 000 metri[5]. Frequenta spesso aree coltivate e abbandonate con presenza di vegetazione rada ma non disdegna anche boschi, cespugli e zone rocciose.	Incidenti per attraversamenti stradali; frammnetazione di habitat.	**Potenzialmnte presente**	NESSUNA	NESSUNA
Hystrix cristata ***Istrice crestato***	È una specie terricola e notturna, sebbene in cattività risulti essere attiva anche di giorno. Durante le ore diurne si rifugia nelle grotte, nelle buche sotto gli alberi o in tane abbandonate di altri animali e nei crepacci rocciosi. Non scava le proprie tane. La locomozione è una camminata o un lento trotterellare e, a causa delle sue grandi dimensioni, non è in grado di arrampicarsi. Quando impaurito o minacciato la cresta e gli aculei si drizzano, facendo sembrare l'animale più grande di quanto non sia, e gli aculei della coda sono agitati provocando un tintinnio	Incidenti per attraversamenti stradali	**Potenzialmnte presente**	NESSUNA	NESSUNA

Si tratta di specie ubiquitarie sul territorio regionale, in alcuni casi invasive, le attività svolte nell'area non andranno ad interferire con l'habitat dei mammiferi sopra elencati. I cinghiali utilizzati nella ZAC proverranno da allevamento.
Inoltre, ad eccezione del lupo, nell'area in oggetto non risultano essere presenti specie di particolare interesse conservazionistico, o inserite nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. In particolare, sulla base della pubblicazione del Ministero dell'Ambiente – ISPRA (Spagnesi M, A.M. De Marinis, 2002 – *Mammiferi d'Italia* - Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica).

8.2 Avifauna

Dalla tipologia di Habitat, dai sopralluoghi effettuati nell'area sono probabili le seguenti specie nidificanti:

ORD	FAM	NOME	NOME VOLGARE	FENOLOGIA	IUCN ITA	IUCN WORLD		ALLEGATO I DIRETTIVA 2009/147/CE
STRIG	STRIG	*Otus scops*	Assiolo	B, M reg,	LC	LC		
PASS	CORV	*Pica pica*	Gazza	SB	LC	LC		
COR	MER	*Meros apiaster*	Gruccione	M reg, B	LC	LC		
PASS	HIR	*Hirundo rustica*	Rondine	M reg, B	NT	LC		
PASS	MUSC	*Luscinia megarhynchos*	Usignolo	M reg, B	LC	LC		
PASS	HIR	*Delichon urbicum*	Balestruccio	M reg, B	NT	LC		
PASS	FRIN	*Carduelis carduelis*	Cardellino	SB, M reg, W	NT	LC		
PASS	FRIN	*Fringilla coelebs*	Fringuello	SB, M reg, W	LC	LC		
FAL	FAL	*Falco tinnunculus*	Gheppio	SB, M reg, W	LC	LC		
PIC	PIC	*Picus viridis*	Picchio verde	SB	LC	LC		
ACC	ACC	*Buteo buteo*	Poiana	SB, M reg, W	LC	LC		
GALL	PHAS	*Coturnix coturnix*	Quaglia	M reg, B	DD	LC		
PASS	CORV	*Corvus monedola*	Taccola	SB	LC	LC		
PASS	TURD	*Turdus viscivorus*	Tordela	M reg, W	LC	LC		
COR	UPU	*Upupa epops*	Upupua	M reg, B	LC	LC		
PASS	SYLV	*Cettia*	Usignolo di	SB, M	LC	LC		

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

		cetti	fiume	par, W par			
PASS	MOT	*Motacilla alba*	Ballerina bianca	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	PAR	*Cyanistes caeruleus*	Cinciarella	SB, M par, W	LC	LC	
PASS	PAR	*Parus major*	Cinciallegra	SB, M par, W	LC	LC	
COL	COL	*Columba palumbus*	Colombaccio	SB, M reg, W	LC	LC	
COL	COL	*Streptotelia Turtur*	Tortora	M reg, B	LC	LC	
PASS	TURD	*Turdus merula*	Merlo	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	CORV	*Corvus corone*	Cornacchia grigia	SB, M irr	LC	LC	
PASS	SYLV	*Sylvia atricapilla*	Capinera	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	SYLV	*Cisticola Juncidis*	Beccamoschino	SB, M par, W par	LC	LC	
PASS	STURN	*Sturnus vulagris*	Storno	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	FRING	*Serinus srinus*	Verzellino	SB, M par,W par	LC	LC	
PASS	PASS	*Passer montanus*	Passera mattugia	SB	VU	LC	

*Le categorie per la fenologia sono: **B** =Nidificante, **S**=Sedentaria, **M**=Migratrice, **W**=Svernante, **A**=Accidentale.*
*Le categorie IUCN sono: **EX** = estinto; **EW** = estinto in ambiente selvatico; **RE** = estinto nella regione; **CR** = in pericolo critico; **EN** = in pericolo; **VU** = vulnerabile; **NT** = quasi minacciato; **DD** = carente di dati; **LC** = a minor preoccupazione; **NA** = non applicabile; **NE** = non valutato.*

Nessuna specie tra quelle sopra elencate è inserita nell' allegato I della Direttiva "uccelli" 2009/147/CE, si ricorda che la Direttiva "Uccelli" è stata una delle prime direttive emanate dalla Comunità Europea per la conservazione della natura ed in particolar modo degli uccelli selvatici. La direttiva ha come obiettivo quello di proteggere gli habitat degli uccelli elencati nell'allegato I. Nell'allegato I della "nuova direttiva Uccelli" sono elencate le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

La stragrande maggioranza delle **specie sopra elencate sono considerate "a minor preoccupazione**, **secondo l'IUCN, sia Italiano che Internazionale,** si ricorda che L'Unione Internazionale per la

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

Conservazione della Natura (IUCN, *International Union for Conservation of Nature*), è il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie a livello globale; Le liste rosse vengono redatte anche a livello nazionale in Italia (http://www.iucn.it/) all'IUCN fanno parte la Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente.

Solamente la rondine (*Hirundo rustica*) è considerata a prossima alla minaccia dalla IUCN Italia, le attività previste non influenzeranno comunque i siti di nidificazione o i dormitori di questa specie.

La Passera mattugia (Passer montanus) è considerata dall'IUCN Italia, per la costruzione del nido questa specie preferisce le cavità degli alberi, o altri anfratti presenti nelle case e soprattutto nei sottotetti.

L'uso eccessivo di pesticidi, la perdita di habitat marginali – boschi, siepi, filari, ecc – e lo spostamento verso la semina autunnale dei cereali sono probabilmente all'origine dei decrementi registrati in diverse aree dell'Italia, oltre la riduzione dei siti idonei alla costruzione del nido a causa delle ristrutturazioni e degli interventi di "ammodernamento" di antichi edifici, ma anche la diminuzione di specie preda importanti per l'alimentazione dei pulcini e la diminuita disponibilità di cibo anche al di fuori della stagione riproduttiva, causata da cambiamenti nelle pratiche agricole.

8.3 Rettili ed anfibi

Dalla tipologia di Habitat, dai sopralluoghi effettuati nell'area e dall'analisi dei contenuti *dell'Atlante dei Rettili ed Anfibi d'Abruzzo* (Di Tizio L., Pellegrini Mr., Di Francesco N. & Carafa M. (Eds), 2008 - *Atlante dei rettili d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara* - Ferri V., Di Tizio L. & Pellegrini Mr.(Eds), 2007 - *Atlante degli Anfibi d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara*.- *(*Ferri e Di Tizio 2008), per quanto riguarda laprobabile presenza di rettili ed anfibi, sono probabili le specie riportate nelle sottostanti tabelle.

RETTILI									
Nome specie	Berna Ap. 2	Berna Ap. 3	Bonn Ap. 1	Bonn Ap.2	Habitat Ap. 1	Habitat Ap. 4	Abitat Ap. 5	IUCN Italia	IUCN International
Ramarro occidentale (Lacerta bilineata)	X					X		LC	LC
Lucertola muraiola (Podarcis muralis)	X					X		LC	LC
Lucertola campestre (Podarcis sicula)	X					X		LC	LC
Biacco (Hierophis virdiflavus)	X					X		LC	LC

ANFIBI									
Nome specie	Berna Ap. 2	Berna Ap. 3	Bonn Ap. 1	Bonn Ap.2	Habitat Ap. 1	Habitat Ap. 4	Abitat Ap. 5	IUCN Italia	IUCN International
Rospo comune (Bufo bufo)		X						VU	LC
Rana verde (Rana bergeri)		X					X	LC	LC
Rospo smeraldino (Bufo viridis)	X					X		LC	LC

In base a quanto sinora esposto, relativamente ai rettili e agli anfibi, per l'IUCN l'unica specie considerata come Vulnerabile dall'IUCN Italia è il **rospo comune** (*Bufo bufo*), sempre secondo l'atlante degli anfibi e dei rettili d'abruzzo, la specie è adattabile e relativamente resistente, e può riprodursi nelle anse dei fiumi, in cave rinaturalizzate, in prati allagati o laghetti. In Abruzzo è da ritenersi una specie comune e uniformemente diffusa, sebbene sia stato già rilevato il suo declinio nelle zone collinari e lungo la fascia costiera. Fra le principali minacce vi è l'ucccisione nelle strade quando queste vengono attraversate durante gli spostamenti riproduttivi o in altre fasi di vita.
L'attività cinofila è comunque esercitata all'interno della ZAC che non presenta zone umide né e previsto un uso massicico di autoveicoli che possa precludere l'attraversamento delle strade da parte dell'anfibio

9) CONNESSIONI ECOLOGICHE

L'intervento previsto non arrecherà in alcun modo danni o frammentazione di habitat che possa mettere a rischio la contiguità fra le unità ambientali. Pur considerato che l'intera area destinata alla ZAC sarà completamente recintata, risulta importante considerare la presenza di corridoi ecologici e aree limitrofi alla stessa in grado di consentire e garantire alla fauna selvatica gli spostamenti necessari tra areali.

10) INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INTERFERENZE.

Le interferenze che possono manifestarsi con la realizzazione del presente intervento sono riconducibili a:

- *trasformazione e perdita di habitat:*

Le modificazioni o, ancor peggio, la perdita degli habitat dipendono da fattori fortemente incisivi sull'ecosistema. La proposta del società DENA IMMOBILIARE S.R.L dell'istituzione della ZAC non arrecherà trasformazione e/o perdita di habitat per tre ordini di fattori:

a) il primo è relativo al fatto che l'intervento si realizzerà su un'area inserita all'esterno delle Aree Protette, come identificato nella Fig. 3.
b) il secondo è relativo al fatto che l'intervento è estremamente puntiforme, infatti la superfici destinata alla realizzazione della ZAC risulta estremamente ridotta e supera di poco la

superficie minimi come da Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7.

c) Il terzo è relativo al fatto che tale opera permetterà un recupero funzionale di un terreno marginale attualmente degradato ed in stato di abbandono.

- *disturbo antropico:*

Tutte le attività previste che possono avere una certa incidenza si configurano esclusivamente nella fase di cantiere, mentre nella fase "a regime" non si avranno di fatto ulteriori disturbi, rispetto a quelli già esistenti. La fruizione dell'area, infatti sarà soltanto saltuaria.

11) ANALISI DI COERENZA ESTERNA AMBIENTALE

Per quanto riguarda la coerenza della realizzazione della ZAC con i Piani e Programmi Regionali, è stato valutato il grado di compatibilità ed integrazione con gli obiettivi strategici di qest'ultimi:

- *Piani di gestione dei SIC e ZPS.* Essendo la ZAC esterna a queste aree, la sua realizzazione risulta coerente con le previsioni dei Piani di Gestione della ree Natura 2000.
- *Nuovo Piano Paesaggistico Regionale.* L'area di previsione della ZAC ricade all'interno di aree individuate come B2 Ambito Montano del Massiccio del Gran Sasso cioè aree a "Trasformabilità mirata", pertanto risulta compatibile con tale previsione non interferendo con le finalità del PRP.
- *Piano per l'Assetto idrogeologico (PAI).* L'area di previsione della ZAC non interferisce con le aree di pericolosità del PAI per cui gli obiettivi di conservazione del suolo e delle caratteristiche fisiche dello stesso sono salvaguardati.
- *Piano Regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendiboschivi-AIB.* La realizzazione della ZAC risulta coerente con i principali obiettivi del piano. Infatti una coretta gestione del territorio che riduca i rischi di abbandono di aree incolte, ed uno stretto rapporto uomo/territorio può contribuire ad evitare l'insorgere di incendi.

Sulle base delle indicazioni raccolte, pertanto, la realizzazione della ZAC appare coerente con la Pianificazione Ambientale Regionale.

12) IPOTESI OPERATIVE E PRESCRIZIONI

Per l'area presa in considerazione è fondamentale ricondurre le attività di cantiere a prescrizioni tecniche che riducano gli impatti momentanei sul sito.

Risulta importante, durante la breve fase di cantiere, cercare di ridurre al minimo i disturbi ambientali rispetto a quei settori che possono essere momentaneamente alterati dall'attività del cantiere:

- Impatto acustico

  Mitigazione attraverso interventi logistico/organizzativi e di tipo tecnico/costruttivo; nel primo caso rientrano gli accorgimenti finalizzati ad evitare sovrapposizioni di lavorazioni caratterizzate da emissioni significative, nel secondo caso introdurre in cantiere macchine in buono stato di manutenzione e conformi alle vigenti normative, compartimentare e/o isolare acusticamente le sorgenti fisse di rumore.
- Impatto sull'atmosfera

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo Telefax 0861/1861237
mobile 347/3629578 P.iva 01428470676

La mitigazione della emissione di polveri si attua mediante accorgimenti di carattere logistico e tecnico quali il contenimento della velocità di transito dei mezzi; la mitigazione dell'emissione di sostanze inquinanti emesse dai motori endotermici avviene mediante la manutenzione ordinaria del parco macchine che garantisca la perfetta efficienza dei motori.

- Impatto sul suolo

  L'impatto sul suolo potrebbe essere determinato dalla contaminazione del terreno a seguito di sversamento accidentale di carburanti e/o lubrificanti; la mitigazione, in questo caso avverrà attraverso l'adozione di precauzioni logistiche come la determinazione di aree specifiche coperte dove eseguire i rifornimenti e il cambio di olii che dovranno poi essere raccolti in speciali vasche o contenitori.

Gli interventi previsti e realizzati secondo quanto descritto, non avranno dunque influenza sulla fauna e sulla flora presenti o potenzialmente presenti nell'area. È comunque ragionevole considerare che durante la fase di cantiere si potrà avere qualche disturbo alla fauna, causato dall'attività di cantiere, assolutamente temporanea, e che non andrà ad avere interferenze dirette con le specie di cui sopra.

Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:

- non avrà incidenza significativa sul sito preso in considerazione;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

13) DESCRIZIONE DELLE MIRE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE

Nell'area oggetto d'intervento verranno comunque adottati accorgimenti, precedentemente descritti, volti a minimizzare l'inevitabile, ma temporanea, azione di disturbo sulla fauna causata dai lavori programmati. Tutte le misure di mitigazione vanno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

14) DESCRIZIONE DELLE MISURE COMPENSATIVE

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

15) CONCLUSIONI

Tenuto conto di quanto riportato nel presente *"Studio Preliminare Ambientale"*, in riferimento all'impatto dell'intervento proposto, possimo affermare quanto di seguito:

- Perdita di superficie di habitat: Perdita di habitat assente - IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Frammentazione di habitat o habitat di specie: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Perdita di specie di interesse conservazionistico: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Pertubazioni alle specie della flora e della fauna: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO

- Diminuzione della densità di popolazione di specie di interesse conservazionistico: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: IMPATTO NON SIGNIFICATIVO
- Impatto sonoro: IMPATTO TRASCURABILE

Riepilogo degli impatti relativi all'apertura della ZAC.

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI		
COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO SI/NO	COMMENTO
ALTERAZIONE E/O PERDITA DI HABITAT	NO	
FLORA	NO	
FAUNA	NO	
CONNESSIONI ECOLOGICHE	NO	
COMPONENTI ABIOTICHE	NO	
USO RISORSE NATURALI	NO	
PRODUZIONE RIFIUTI	NO	
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	NO	
INQUINAMENTO ACUSTCO	SI trascurabile	Attività di addestramento dei cani
INQUINAMENTO DI SUOLO E SOTTOSUOLO	NO	
INQUINAMENTO LUMINOSO	NO	
INQUINAMENTO IDRICO	NO	
ALTERAZIONE DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO	NO	

Si può, quindi, concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti nel presente documento non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat e sulle specie animali e vegetali. Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

Teramo, 28 luglio 2022

IL TECNICO

Dott. Agronomo Domenico Di Marco

(documento firmato digitalmente)

Allegati: doc. cartografica

16) BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. a cura di ISPRA- *Il progetto Carta della Natura Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000*

-ARTA Abruzzo, ISPRA, 2013 - *Carta della Natura della Regione Abruzzo*

-Spagnesi M., L. Serra, 2005 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

-Spina F. & Volponi S., 2008 – *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. Non-Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp.

-Spina F. & Volponi S., 2008 – *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 632 pp.

-Di Tizio L., Pellegrini Mr., Di Francesco N. & Carafa M. (Eds), 2008 - *Atlante dei rettili d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara*

- Ferri V., Di Tizio L. & Pellegrini Mr.(Eds), 2007 - *Atlante degli Anfibi d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara.-*

-Spagnesi M, A.M. De Marinis, 2002 – *Mammiferi d'Italia* - Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica

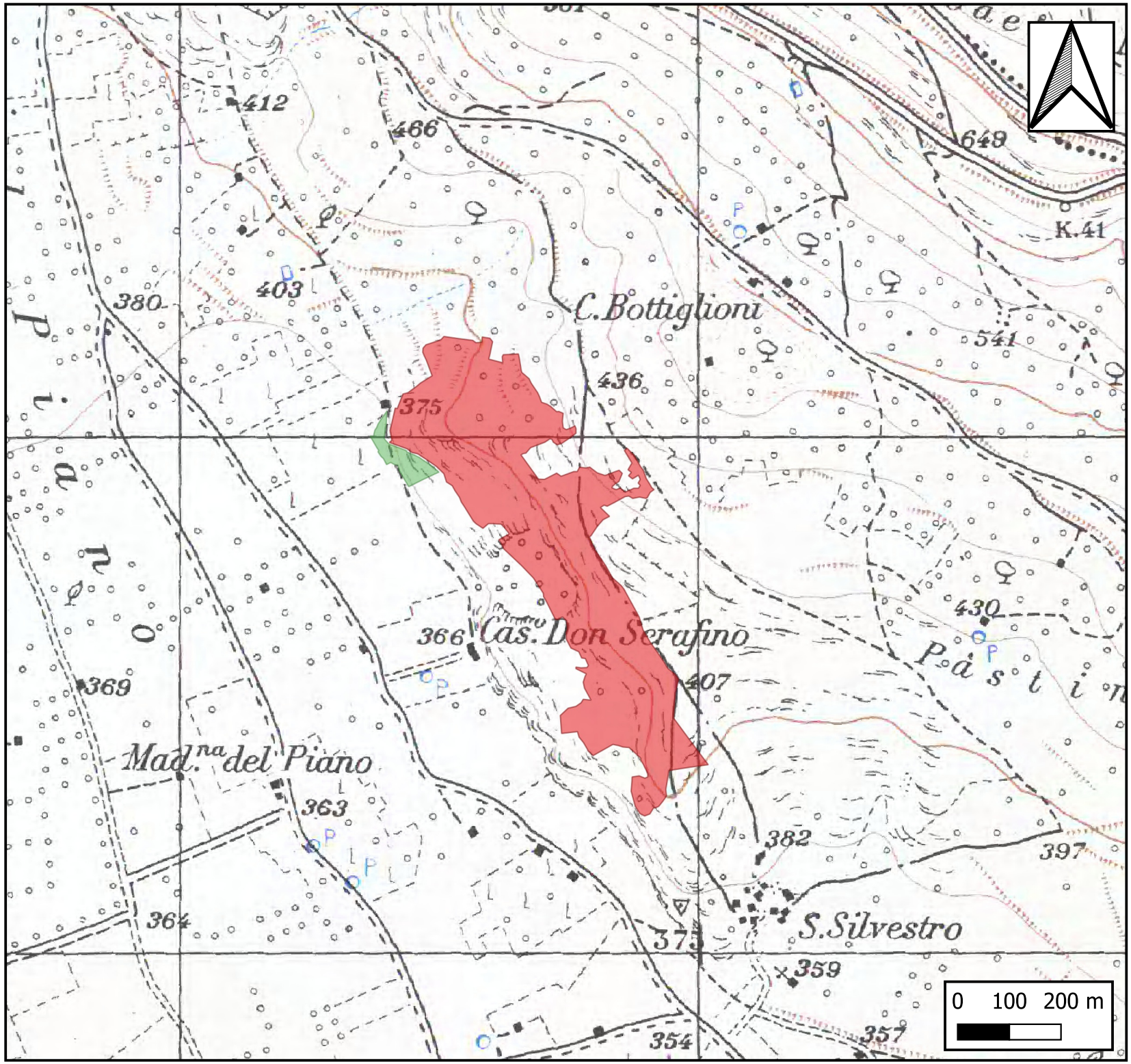
-http://www.iucnredlist.org

-http://www.iucn.it/

-www.miniambiente.it

-www.weatherspark.com

C.so Porta Romana 37 64100 Teramo *Telefax 0861/1861237*
mobile 347/3629578 *P.iva 01428470676*



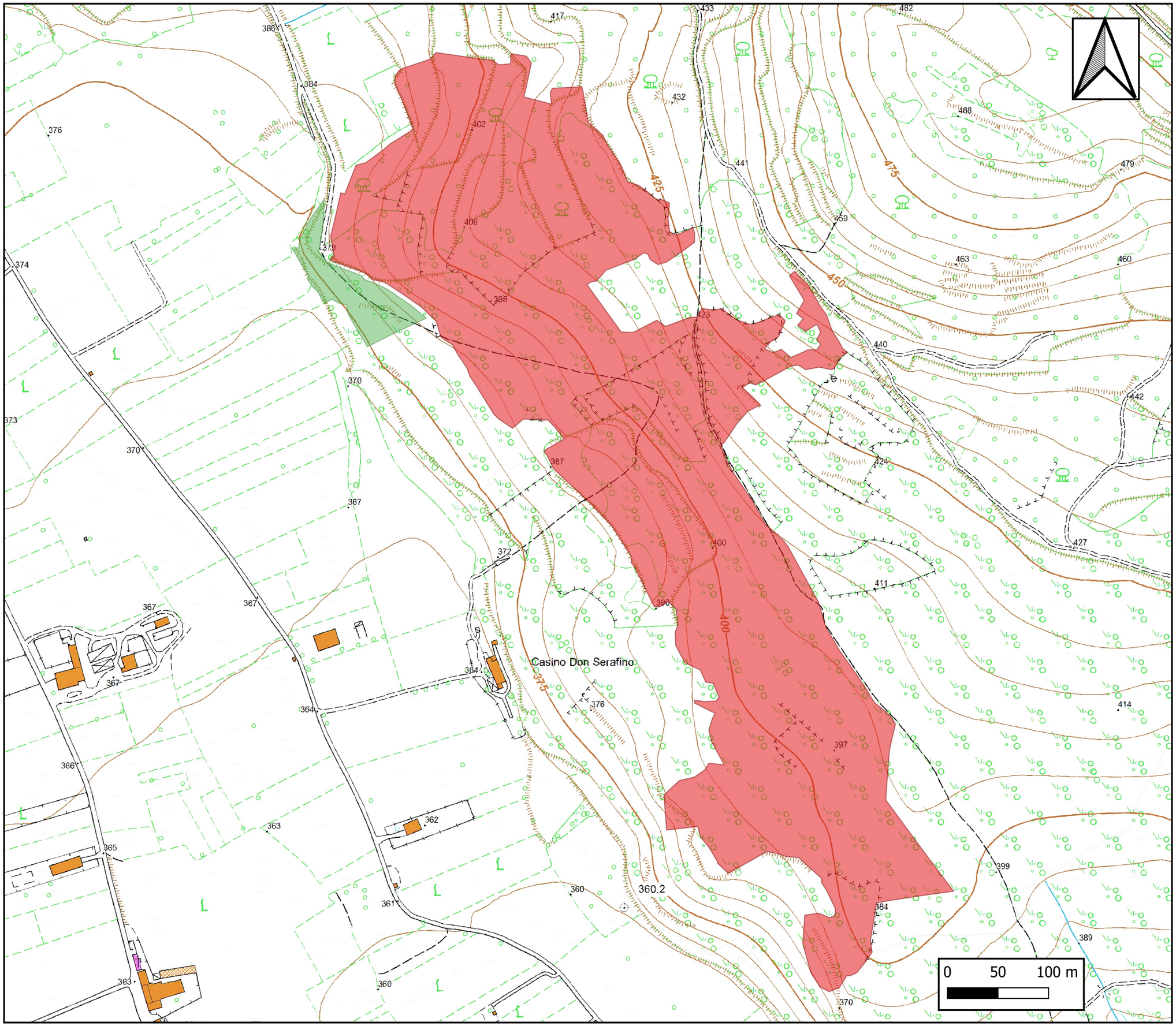
Realizzazione di una "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile - aree cinofile" ai sensi della L.R. 10/2004 ART.18 comma 1 e comma 2 lett.a e ai sensi del Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate alla cinofilia

Località "Il Piano" nel Comune di Ofena.

Stralcio IGM Scala 1:10000

Legenda

- FG 32 (plla. 145-531)
- FG 33 (plla. 143-145-146-147-148-149-150-152-154-155-156-157-158-159 160-161-162-166-172-176 177-178-179-180-181-191 192-193-194-208-210-240 241-242)



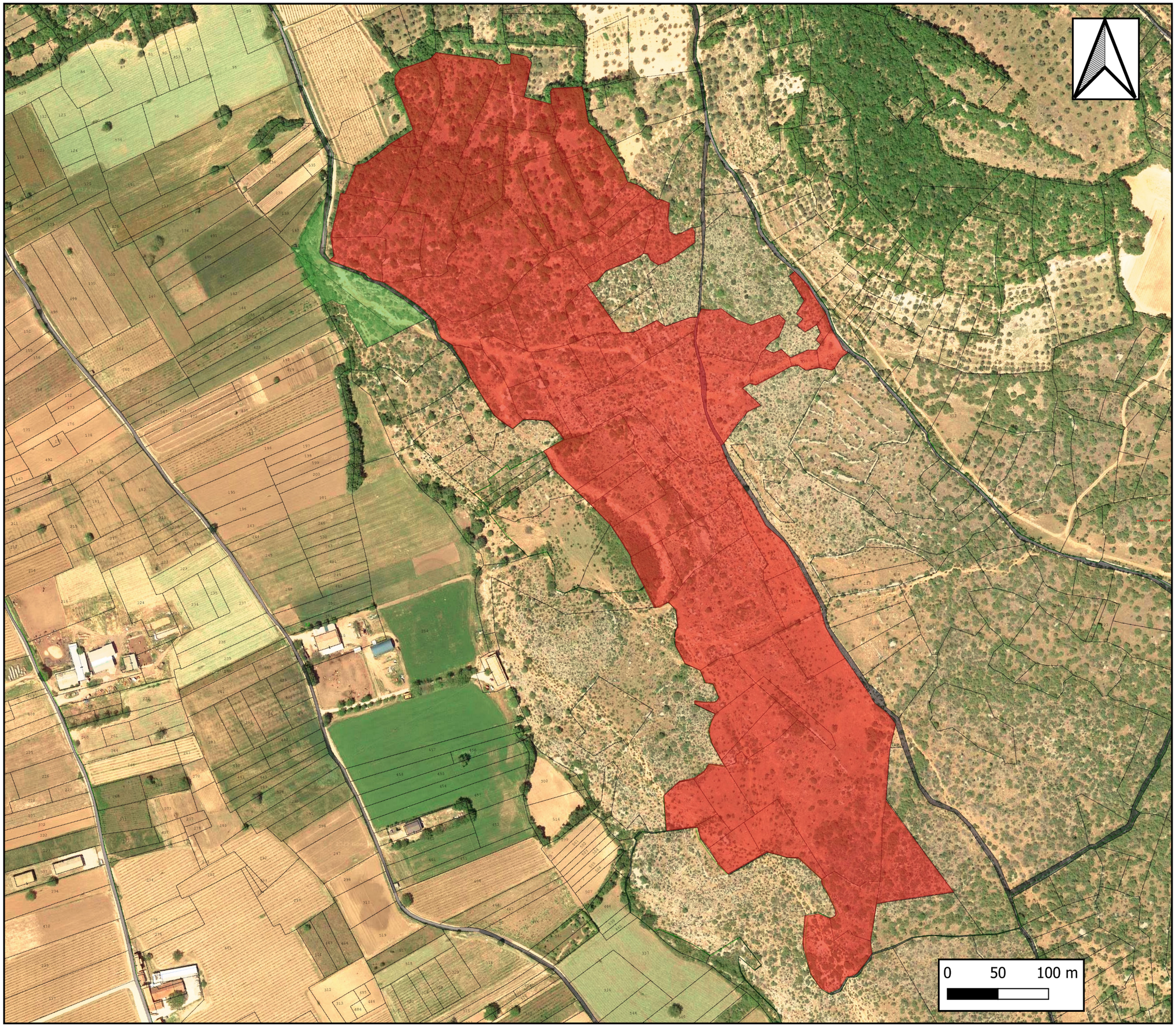
Realizzazione di una "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile - aree cinofile"
ai sensi della L.R. 10/2004 ART.18 comma 1 e comma 2 lett.a
e ai sensi del Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate alla Cinofilia.

Località "Il Piano" nel Comune di Ofena.

Stralcio Carta Tecnico Regionale
Scala 1:3500

Legenda

- **FG 32 (plla. 145-531)**
- **FG 33 (plla. 143-145-146-147-148-149-150-152-154-155-156-157-158-159 160-161-162-166-172-176 177-178-179-180-181-191 192-193-194-208-210-240 241-242)**



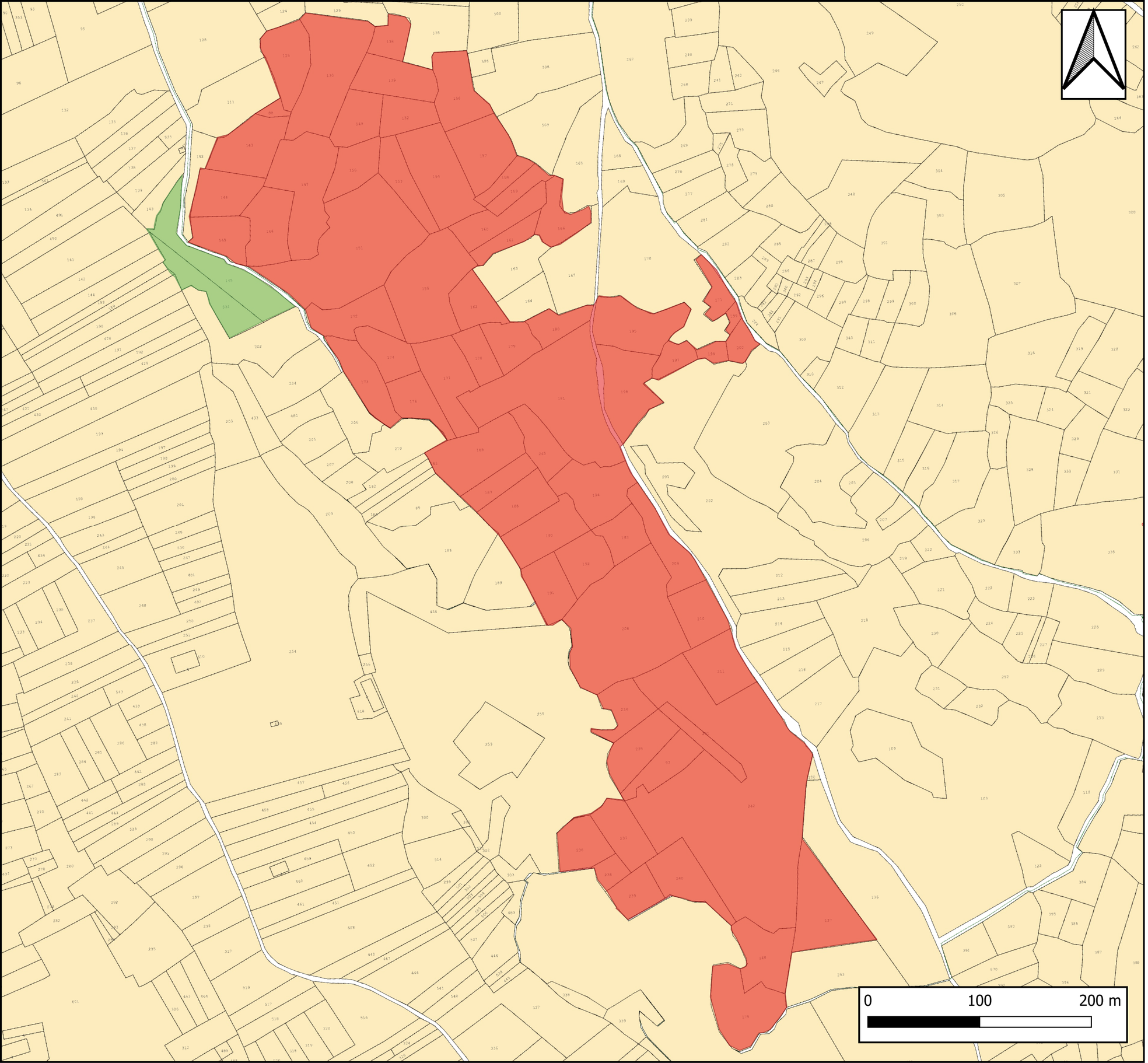
Realizzazione di una "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile - aree cinofile"
ai sensi della L.R. 10/2004 ART.18 comma 1 e comma 2 lett.a
e ai sensi del Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate alla Cinofilia.

Località "Il Piano" nel Comune di Ofena.

Stralcio ortofoto satellitare 2019
Scala 1:3500

Legenda

- **FG 32 (plla. 145-531)**
- **FG 33 (plla. 143-145-146-147-148-149-150-152-154-155-156-157-158-159 160-161-162-166-172-176 177-178-179-180-181-191 192-193-194-208-210-240 241-242**



Realizzazione di una "Zona per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile - aree cinofile"
ai sensi della L.R. 10/2004 ART.18 comma 1 e comma 2 lett.a
e ai sensi del Piano Faunistico Venatorio 2020 – 2024 della Regione Abruzzo – punto 4.6.7 – Zone Destinate

Località "Il Piano" nel Comune di Ofena.

Stralcio planimetria catastale
Scala 1:3200

Località "Il Piano" nel Comune di Ofena.

Legenda

- FG 32 (plla. 145-531)
- FG 33 (plla. 143-145-146-147-148-149-150-152-154-155-156-157-158-159 160-161-162-166-172-176 177-178-179-180-181-191 192-193-194-208-210-240 241-242)